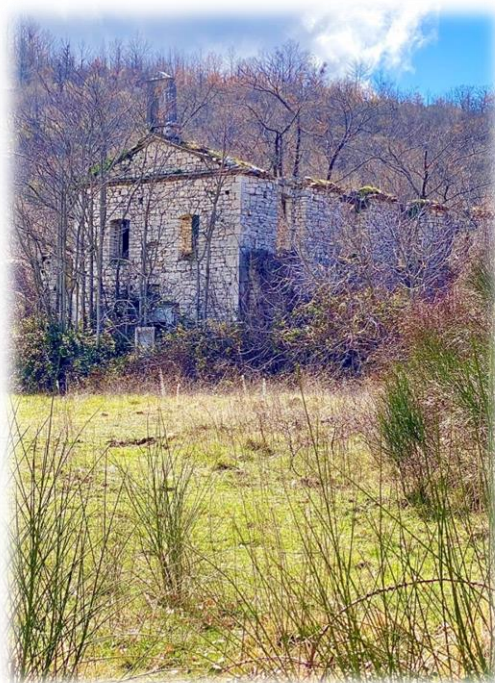


Alla Ricerca dei Beni Comuni
Laboratorio di progettazione a Campobasso
per conoscere e tutelare il proprio territorio
«Osservare e costruire per vivere i beni comuni»

IL CONVENTO DI SANTA MARIA DEGLI ANGELI A SEPINO (CB)

«Volontari per i beni comuni» anno 2021



1. LOCALIZZAZIONE

41° 25' 40" N 14° 35' 34" E

Convento di Santa Maria degli Angeli in territorio di Sepino
(da ora in poi denominato «Conventino»).



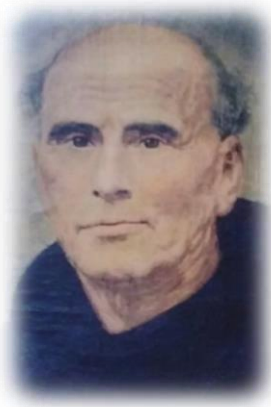


Foto del Conventino visto dall'alto di Vincenzo Colledanchise (anno 2009)

Localizzazione da Google Earth. Il percorso in automobile (tratteggiato in rosso) consente in pochi minuti di avvicinarsi in automobile dal paese di Sepino al luogo dove sorgeva il Conventino. Lasciata l'auto, si procede a piedi su strada bianca per 20/30 minuti.



2. STORIA DEL BENE



*Foto di Padre Anselmo
tratta dalla rivista
«Azione Francescana» - n.2 di giugno 2009*

Correva l'anno 1866 ed il 7 luglio una legge aboliva in Italia le corporazioni religiose...”si abbandonarono da’ Religiosi i Conventi senza speranza alcuna di potervi ritornare....Ma l’Ordine francescano, piegandosi per poco sotto il vento della persecuzione, doveva tosto rialzarsi nella gloria de’ suoi destini...” (scrive Padre Agostino Cimino nel marzo 1896 su “Il Conventino di S. Maria degli Angeli in Sepino” della Tipografia della Porziuncola).

Nel 1869 Padre Anselmo da Sassinoro, al secolo Antonio Luigi Mastracchio nato a Sassinoro il 25 febbraio 1827, dopo 12 anni vissuti ad insegnare teologia in Dalmazia, fu chiamato a Sepino per alcuni esercizi spirituali durante il periodo quaresimale. Qui fu ben accolto e nacque tra gli abitanti di Sepino il desiderio di “averlo sempre nel loro paese” (cit. come sopra).

E nel giugno dello stesso anno questo avveniva, infatti Padre Anselmo tornò a Sepino come Rettore della chiesa del soppresso Convento della Santissima Trinità e qui rimase per una ventina d’anni.

Il 7 agosto 1869 Padre Anselmo prendeva possesso della chiesa e del convento.

Ma dopo solo 8 giorni, alcuni sacerdoti del paese proposero e fecero realizzare l’istituzione nel Convento della SSma Trinità di un Ginnasio-Convitto.

Scriva ancora Padre Agostino Cimino che l’istituto di educazione fu aperto nel 1870 e chiuso nel 1996, con la sola interruzione di pochi anni dovuta ad un avvenimento particolare.

Durante un terribile temporale, un fulmine era caduto sull’edificio ed ucciso un alunno, per cui “quel luogo fatale” non era stato più abitato e qualcuno all’epoca insinuava “essere stato quel fulmine effetto delle vendette di San Francesco reclamante i diritti de’ figli suoi” (cit.).

Padre Anselmo inizialmente continuò a vivere in alcune stanze dell’ex Convento, anche se un po’ scontento dalla difficoltà di passare “in quel luogo la vita quieta e tranquilla del chiostro”, fino a quando nell’inverno del 1871 si presentò, al Convento della Santissima Trinità, Giovanni Maglieri “contadino non agiato” di Sepino, che possedeva dei terreni in una contrada sopra l’antica *Saepinum*-Altilia.

In quell’occasione Padre Anselmo lasciò trapelare al Maglieri il suo desiderio di avere un “ricovero” verso la sua contrada.

Desiderio che fece breccia ed il 6 novembre 1871 “con umilissimi principii, furono gittate le fondamenta del sacro edificio”, grazie al terreno ed al materiale da costruzione che fu messo a disposizione da Giovanni Maglieri ed il contributo di duecento lire del fratello Carmine.

Il Conventino di Santa Maria degli Angeli sorse a circa un’ora di cammino da Sepino, su una larga spianata soffocata dai rovi (proprio come ora...), sopra i ruderi, si scoprì durante gli scavi di costruzione, di un antico edificio che doveva già essere stato dedicato ad un qualche culto.

Fu costruito prima il Conventino e quindi la Chiesa, che entrò in funzione nel 1875, radunando gli abitanti delle campagne vicine per la messa domenicale. In quello stesso anno Padre Anselmo cominciò a dimorarvi qualche volta.

Il 4 luglio 1875 il Vescovo della Diocesi di Bojano benediceva la chiesa dedicandola a Santa Maria degli Angeli, secondo il desiderio di Padre Anselmo e perché il luogo dove essa sorge si è sempre chiamato Colle Sant’Angelo.

Vi si stabilì quindi una piccola comunità religiosa di frati ed a Sepino non vi fu “ordine di cittadini o persona che si compiaccia dell’esistenza del sacro luogo e che ‘a frati non prodighi devota amicizia ed affettuosi riguardi”.

Padre Anselmo morì all’improvviso, il 29 febbraio 1896, mentre predicava la Quaresima a San Martino in Pensilis.

Nel 1902 il Conventino, come avviene per “umane vicende” fu definitivamente chiuso.

(fonte “Il Conventino di Santa Maria degli Angeli in Sepino”, Tipografia della Porziuncola, 1896).



Foto tratta dalla rivista «Azione Francescana» - n.2 di giugno 2009

3. VALORE SOCIALE, CULTURALE E AMBIENTALE

Tra le sue articolari , innanzitutto il valore ambientale del piazzale antistante, oggi infestato da arbusti che ne impediscono la vista sulla valle e dalla terra ed erbe infestanti che ricoprono il lastricato in pietra bianca all'epoca istallato.

E poi quello storico, quando «...L'attrazione principale per il Conventino si ebbe ogni anno la vigilia ed il **giorno del 2 agosto**, quando gente proveniente da Sepino e paesi limitrofi bivaccava nella zona con vero stile penitenziale per l'acquisto dell'indulgenza della Porziuncola.» (da un articolo di Frate Agostino Campanozzi intitolato «Conoscere la storia»).



Foto ottobre 2020. Visuale verso sud-est, ostruita dalla vegetazione spontanea cresciuta davanti al piazzale del Conventino.

Per arrivare al Conventino, con un percorso a piedi di neanche 30 minuti, si possono ammirare paesaggi incontaminati e opere della mano dell'uomo.



Foto dell'ottobre 2020. Fontana lungo la strada per il Conventino.



Foto ottobre 2020. Panorama lungo la strada per il Conventino.

Intorno al Conventino si estende molto terreno agricolo, che una volta era visibilmente coltivato e che era dotato di un bel pozzo, che tuttora si può pericolosamente ammirare....



Foto dell'ottobre 2020. Pozzo del Conventino all'esterno.



Foto ottobre 2020. Interno del pozzo del Conventino.

4. UN RACCONTO SUL LUOGO



Una breve descrizione di Padre Agostino Cimino del piazzale e dell'area del Conventino, tratta dalla pubblicazione del 1896 «Il Conventino di S. Maria degli Angeli» - tipografia della Porziuncola (da pag.10 a pag.12):

«...Chi da Sepino muove alla volta di Guardiaregia, sormontato l'ultimo poggio che nasconde quel paese, dopo altri 15 minuti di cammino, trova a man destra, quasi accanto alla strada, un edificio dalle mura bianche e dalle finestre allineate. È il Conventino. Vi si ascende per un brevissimo braccio di via, e **la prima sorpresa che si prova è il trovarsi dinanzi una larga spianata, lavoro de' nostri giovani, i quali vi impiegano talvolta le ore di ricreazione.** Posto l'edificio a considerevole altezza dalla pianura in un punto dove il monte forma un poggio e poi rientra alquanto, a mezzogiorno e ad occidente ha la vista chiusa dalle montagne del Matese, le quali, povere e brulle per un tratto, poscia ricoperte da crescenti boscaglie, si elevano a grande altezza, sino a formare il punto più culminante di questi dintorni. A settentrione poi, e specialmente ad oriente l'orizzonte è largo e piacevole. Il monte si disgrada giù giù, dove più dove meno rapidamente, fino al piano, a cui guidano sentieri aperti tra sterpi e terreni quasi infertili. Un po' a destra, in mezzo a case coloniche qua e là disseminate, si scorgono le maestose rovine dell'antica Sepino, detta comunemente Altilia, città principalissima del Sannio Pentro. Poi, per quanto la vista si distende in su e in giù, si presenta allo sguardo la pianura di Sepino, stupendo colpo d'occhio quando la primavera la rinverdisce e le messi biondeggiano. Al punto opposto, dove finisce il piano, si vede la via di ferro Termoli-Campobasso-Benevento con la stazione di S. Giuliano del Sannio, e, subito dopo, le montagne, rialzandosi insensibilmente, mostrano sulle loro spalle i paesi dello stesso S. Giuliano, di Cercepiccola, di Cercemaggiore più su, e formano con le altre montagne di S. Croce del Sannio un ampio arco di cerchio, che chiude la vista ad oriente. Luogo non molto poetico ed incantevole, presenta altri vantaggi che ne compensano e ne fanno paghi. Il clima, rigido nell'inverno, è quasi sempre temperato nelle altre stagioni, negli eccessivi calori di qualche mese estivo le ombre di un vicino boschetto, al finir della spianata, ne sono di gradevole refrigerio. L'aria vi è purissima e salubre.

Lontano, per non breve tratto all'intorno, da ogni abitazione, quando la neve a dilatate falde ne ricopre, piglia un aspetto tetro e melanconico come ogni altro luogo deserto, ma la primavera, se non vi prodiga tutte le sue bellezze, pur non manca di spandervi l'alito vivificante della ridesta natura. Muto di ogni strano rumore, il silenzio vi è come in sua casa e la solitudine severamente domina. Non si ode, a date ore, che lo scampanio degli armenti che vanno alla pastura e l'ingrato vociare di qualche rozzo pastore che ve li guida; non si vede che rara gente di campagna intenta al disbrigo di rustiche faccende, e alle volte qualche viandante, il quale trova dolce il dissetarsi alla fontanina innalzata a pubblico beneficio sulla spianata. Lontano per 4 chilometri di pessima e disastrosa via da Sepino, raramente si ascende lassù dal paese, e se talora vi giunge stanca ed anelante qualche persona, dite pure che ve la spinge l'amore e la venerazione pel sacro ritiro, Luogo nato fatto per lo studio, per il raccoglimento, per la meditazione; il buon vecchio Giovanni Maglieri aver non poteva migliore ispirazione quando pensò d'inziarne la esistenza....».

Il racconto continua ed anche se Padre Agostino lo definisce «luogo non molto poetico ed incantevole» è invece da apprezzarsi tuttora proprio per il paesaggio che offre la pianura, per il clima che in questo luogo si mitiga, per l'aria frizzante delle stagioni intermedie, per il silenzio e le passeggiate solitarie lungo il percorso.

E' sempre stata, nell'ultimo secolo, una bellissima passeggiata, che parte dal paese di Sepino, che può iniziare in auto e continuare rigorosamente a piedi.

5. **STATO DI CONSERVAZIONE:** tetti totalmente collassati, resistono i muri perimetrali, ma l'intero complesso è sotto l'attacco della vegetazione spontanea ed aggressiva, costituita per lo più da ailanti.
6. **STATO DI UTILIZZAZIONE:** del tutto inaccessibile ed a rischio di perdita del grande piazzale panoramico.
7. **FATTORI DI RISCHIO:** assalto della vegetazione, pericolo di ulteriori crolli con perdita della riconoscibilità ed identità del monumento.
8. **VINCOLI:** vincolo paesaggistico vigente su tutto il territorio di Seino (ex lege 1497/39)
9. **PROPRIETA':** la Provincia Monastica dei Frati Minori Cappuccini di Foggia è proprietaria della Chiesa, mentre gli altri ruderi e terreni sono di proprietà dei vari eredi della famiglia Maglieri.
10. **PROGETTO REALIZZATO E FINANZIATO:** nessuno.
11. **ULTIMA FUNZIONE NEL TEMPO:** convento francescano.

12. PROPOSTA DI VALORIZZAZIONE: IL CONVENTINO TORNA AD ESSERE LUOGO DI INCONTRO E DI PACE

Il Conventino andrebbe riportato ad un antico splendore, almeno come quello rappresentato in questa foto di Vincenzo Colledanchise del 2009. Andrebbero eliminate le piante che lo stanno soffocando, messo in sicurezza e data la possibilità di tornare a sostare nel suo piazzale anche seguendo le antiche usanze.

Il Conventino, se non consolidato e restaurato, che diventa Monumento di se stesso e che ritorna ad essere un luogo di pace della comunità. Concetto più volte espresso anche da Vincenzo Colledanchise, caro amico autore di alcune foto qui riportate, nonché socio di Italia Nostra, iscritto alla sezione di Campobasso.

Così come andrebbe ripristinata la data del **2 agosto** quale giorno di Festa, di attrazione per il Conventino.



In alto, il Conventino con il suo piazzale in una foto di Vincenzo Colledanchise del 2009. A destra, il Conventino in una foto del 2020. Non richiede un lavoro enorme ritornare almeno alle condizioni di 12 anni fa e l'area panoramica potrebbe essere di nuovo fruibile.

